



il tonno

MUSIC A SENZA BANDIERA



GENNAIO 2011 - N. 113

CLASSIFICHE

2010

di Rho Mauro

- 1) ARTURO FIESTA CIRCO - E LO CHIAMERAI GIOVANNI
- 2) ALESSANDRO DUCOLI - PICCOLI ANIMALETTI
- 3) BARNETTI BROS. BAND - CHUPADERO
- 4) TONY REIDY - HAYSHED DAYS
- 5) MARCO ONGARO - CANZONI PER ADULTI
- 6) GIOVANNI ALLEVI - ALIEN
- 7) SHANGHAI NOODLE FACTORY - THE SECOND NATURE
- 8) I LUF - FLEL
- 9) EVASIO MURARO - O TUTTO O L'AMORE
- 10) DAVIDE RAVERA - BOLERO

MIGLIORE CANZONE ITALIANA 2010: LE CITTA' DI FRONTIERA - BARNETTI BROS. BAND
IL SALVATORE DELLE DONNE TRISTI - MARCO ONGARO
RATTUS - ALESSANDRO DUCOLI
IL PAGLIACCIO - ARTURO FIESTA CIRCO

MIGLIORE CANZONE STRANIERA 2010: SONG OF THE CROW - TONY REIDY

MIGLIORE NUOVA PROPOSTA 2010: MANUELE ZAMBONI
SHANGHAI NOODLE FACTORY
PIERO SIDOTI
FILIPPO ANDREANI

MIGLIORE INTERPRETE FEMMINILE 2010: MICOL MARTINEZ
MARIANTONIETTA

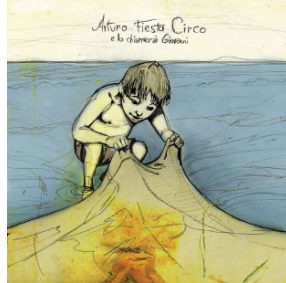
MIGLIORE CONCERTO 2010: REX FOSTER - LIVE IN CABIATE 28/10/2010

MIGLIORE COPERTINA 2010: LA STORIA COMINCIO' - SULUTUMANa

MIGLIORE RECUPERO 2009: PIPPO POLLINA - FRA DUE ISOLE

E lo chiamerai ... Zio Fiesta!!

(Cronaca di un successo annunciato)



di Rho Mauro

Potremmo tirare in ballo anche l'“annunciazione” dato che il disco TONNUTO 2010 è da considerare una sorta di vangelo in stile “circense”, ma pur sempre vangelo. L'Arturo Fiesta Circo con il suo E LO CHIAMERAI GIOVANNI è l'indiscusso dominatore della nostra classifica di gradimento 2010.

Un successo che avevamo già anticipatamente annunciato nel numero scorso quando abbiamo anche avuto l'onore di vederci concessa una bellissima intervista con lo Zio e i suoi partners circensi (grazie all'amica Laura Bianchi).

Del disco, dei suoi personaggi, del suo autore e del suo Circo abbiamo già raccontato nei due ultimi numeri del TONNUTO, quindi non penso sia necessario aggiungere altro a quanto già affermato. Se solo leggete queste righe e non avete a casa tra i vostri dischetti il nuovo cd del Circo Fiesta andate subito a cercarlo sul suo sito.

Al secondo posto della nostra classifica di gradimento 2010 c'è il “personaggio” Ducoli. E qui parliamo di un cantautore “molto” particolare che con il suo ultimo disco PICCOLI ANIMALETTI ci ha lasciato “aboccaperta”. Un disco pieno zeppo di ottime intuizioni e con canzoni di notevole spessore.

Al terzo posto i nostri BARNETTI. Avevamo pronosticato loro un primo posto d'annata ma, ahinoi, il progetto BARNETTI vero e proprio possiamo dire che non sia mai partito. E poco importa analizzare il come, e perché. Di certo c'è che la copertina BUSCADERO gennaio 2010 con i “nostri” Max & Andrea in bella mostra resterà per sempre nei cuori tonnuti così come la canzone LE CITTA' DI FRONTIERA, autentico acuto del CHUPADERO!

Un meritato quarto posto e, disco dell'anno straniero, per l'irlandese Tony Reidy che, con il suo HAYSHED DAYS ci ha riscaldato il cuore nelle ferie natalizie. Ma di Tony e del suo disco, arrivato pochi giorni prima del Natale, vi racconteremo più in là in questo primo numero dell'anno.

Marco Ongaro ci ha parecchio emozionati con il suo CANZONI PER ADULTI, un disco molto intenso che si apre con quella magnifica poesia che è IL SALVATORE DELLE DONNE TRISTI.

Ottima new entry dell'anno 2010 quella del virtuoso Giovanni Allevi che con il suo ALIEN ci ha veramente emozionato. Gli SHANGHAI NOODLE FACTORY degli amici Max Arrigo e Diego Tuscano sono sempre stati lì, per dodici mesi a rallegrarci con il loro rock-blues roccioso e solido.

E' poi la volta dei LUF che con il nuovo FLEL si stringono sempre più forte alle radici della loro terra.

Evasio Muraro con il suo O TUTTO O L'AMORE e l'amico Davide Ravera con il suo BOLERO (di cui vi racconteremo proprio in questo numero) chiudono la nostra top ten 2010.

Per lanciare uno sguardo avanti nel 2011 sono attesissimi i due nuovi lavori solisti di Max Larocca e Andrea Parodi. I due sono ai classici “lavori in corso” pertanto non ci sono date esatte ... ma solo previsioni.

Certa invece l'uscita del nuovo album di Davide Van De Sfroos che, subito dopo la sua partecipazione a Sanremo, tornerà ad allietare i suoi fans con nuove storie.

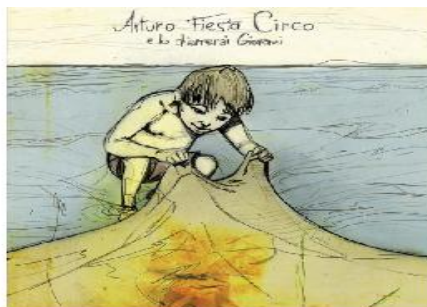
Atteso, e molto, anche il nuovo lavoro del “nostro” Luigi Maieron.

Attendiamo, con fiducia, che anche il 2011 ci porti buoni suoni ... le premesse ci sono ... staremo ad ascoltare.

Buon 2011 a tutti.

LA BUSSOLA -CLASSIFICA 2010-

di Faz



Tra i CD nati nel 2010 ho sicuramente fra tutti apprezzato questi 4:

“e lo chiamerai Giovanni” degli ARTURO FIESTA CIRCO <http://www.arturofiestacirco.it/>

“Piccoli animaletti” di ALESSANDRO DUCOLI <http://www.ducoli.eu/>

“Flel” de I LUF (con la partecipazione in 2 tracce di D.van de sfroos) <http://www.iluf.net/discografia/>

“CHUPADERO!” dei BARNETTI BROS BAND <http://www.barnettibrosband.com/>

Gli Arturo F.C. hanno aggiunto un sole in cielo con questo loro secondo disco. Divertenti e malinconici, giocolieri e “cattivi”. Vanno aspirati con calma. Fanno bene.

I Luf son sempre loro. Un gran bel branco di lupacchiotti che trasmettono allegria e piacere alla vita, senza dimenticare dei temi importanti però.

I “nostri” Barnetti ovvero Andrea Parodi e Massimiliano Larocca in compagnia di Manson e Bubola realizzano un altro grande CD da ascoltare a ripetizione per vivere nelle distese americane e messicane.

Il Ducoli, il mio personaggio crazy preferito, finge una pazzia nei testi e nel comportamento che non è nient’ altro che poesia per il creato. Ci dice che però non sempre il creato è buono.

Nella grafica della bussola ne aggiungo altri 4 che per vari motivi ritengo piacevoli:

“Le strade” di MATTIA RINGOZZI <http://www.myspace.com/lestrademattiarigozzi>

“... La storia cominciò” dei SULUTUMANA <http://www.sulutumana.net/>

“di giorno e di notte” dei 7GRANI <http://www.7grani.it/>

“Igloo” di REMO ANZOVINO <http://www.remoanzovino.it/>

RingoZZi cantautore molto interessante. Troppo poco conosciuto a mio avviso. Testi saggi, fisarmonica, armonica e via così.

I Sulutumana sono sempre una garanzia anche se quest'opera non è tra le loro migliori.

I 7Grani sono un gruppo che mi appassiona da vario tempo. Incredibilmente poco conosciuti in loco ma tra i pochi della zona che riscuotono fama e successo all'estero.

Anzovino compone sempre delle opere d'arte col suo pianoforte. Ritengo però che anche per lui non sia il capolavoro questo CD.

Infine per mantenere un altro gruppo di 4 , gli ultimi (fuori grafica) che segnalo :

“L'uomo armadillo (ep)” di STEFANO BAROTTI - lo escludo qui dalla grafica solo perché questo ep (contiene poche tracce) è un estratto del CD che uscirà a breve promettendo un altissimo piazzamento 2011

“La danza dei Guna” di Pietro DE SIENA - ho avuto il piacere di poterne avere in anteprima una copia demo

“Bluesjob” di DAVE MORETTI armonica e potenza blues all'italiana !

“Povero ragazzo Blues” di MANUELE ZAMBONI di cui credo ne parleremo di più nel corso 2011

CLASSIFICHE

2010

di Fabio Antonelli



01) Marco Ongaro – CANZONI PER ADULTI

In questo nuovo disco di Marco Ongaro, che è una sorta di completo compendio d'amore, sono riunite canzoni che Marco esegue dal vivo da parecchio tempo come quel gioiello di canzone intitolata "Il Salvatore delle donne tristi" o il suo rovescio della medaglia "Il sostegno delle massaie" ed altre canzoni come ad esempio "D.J." o "Piccola mica" certamente non da meno. Stilisticamente riprende il discorso iniziato anni fa con "Archivio Postumia" e realizza così un disco meraviglioso che può essere considerato a tutti gli effetti, un nuovo classico in cui spicca al centro dell'intero lavoro il brano "La scorta" dedicato a Giovanni Falcone, un sentito omaggio ad un uomo che con la perdita della propria vita ha realizzato un estremo atto d'amore.

02) Fabrizio Poggi & Chicken Mambo - SPIRIT & FREEDOM

Quando ho preso in mano questo disco di Fabrizio, mi sono subito chiesto, ma dopo un disco come "Mercy" sarebbe stato possibile fare ancor meglio? Me lo sono ascoltato in un fiato e poi ancora e ancora fino a consumarlo, ebbene si Fabrizio è riuscito a realizzare un vero capolavoro ancor più emozionante e toccante del precedente, un disco che riesce a far breccia nel cuore dell'ascoltatore. Pieno zeppo di mitici ospiti del blues come Charlie Musselwhite un pezzo di storia dell'armonica blues, i The Blind Boys of Alabama uno dei più famosi gruppi gospel del momento, uno spettacolare Stefano Intelisano all'hammond, la cantante texana Debbi Walton, riparte da dove si era chiuso il precedente "Mercy" per ruotare ancora intorno al blues e allo spiritual con maggiori accenti folk.

03) Grazia Verasani – SOTTO UN CIELO BLU DILUVIO

E' un disco strepitoso, che ascolto dopo ascolto ti conquista sempre più, perché Grazia ha una voce potente, a volte graffiante a volte dolce, ma sempre ottimamente equilibrata, perché il disco è gravido di poesia, che si snocciola attraverso mille rivoli di storie femminili, di amori infranti, amori sofferti, amori saffici, fino all'amore verso una persona che non c'è più come in "E." e si finisce per rimanere soli «Qui tra le cose del mondo / Qui nel silenzio che c'è» in un finale di disco che mette letteralmente i brividi. E' quasi paradossale che uno dei migliori dischi di questo 2010 giunga proprio da un'artista che è forse più scrittrice che cantautrice, come dimostra ampiamente nel racconto di una ventina di pagine intitolato "Cinque donne facili".

04) Cristiano Angelini – L'OMBRA DELLA MOSCA

Giunge a realizzare il suo primo disco a circa cinquant'anni ma se questo è il risultato raggiunto, valeva la pena aspettare tanto. Cristiano, accompagnato da un manipolo di musicisti genovesi, "rubati" a Max Manfredi, che tra l'altro appare nella title-track, riesce a non sbagliare nulla in questo suo primo disco che sa di puro artigianato, dove ogni aspetto è curato con estrema cura quasi fosse un atto d'amore, ecco allora le splendide foto in bianco e nero, i testi veramente ricercati ma mai snob, il suo stesso cantare che non è esibizionistico ma semmai quasi un

porgere con delicatezza lasciando libero l'ascoltatore di scegliere il proprio personale percorso. Averne di dischi così ad accompagnare le lunghe sere d'inverno accanto ad un buon bicchiere di rosso.

05) Bungaro – ARTE

Di quest'ultima fatica di Bungaro avevo scritto che se non è arte poco ci manca ed oggi, a mesi di distanza dall'uscita del disco, non posso che confermare il mio giudizio, è indubbiamente uno dei dischi che riascolto spesso e con immutato piacere perché è come una specie di viaggio dell'anima tra mondi lontani e luoghi più familiari, un viaggio che vede co-protagonisti altri artisti importanti come la brasiliana Paula Morelenbaum, la nostra Fiorella Mannoia, il mitico Omar Sosa, il talentuoso Ferruccio Spinetti, l'eterna Lucilla Galeazzi, l'energico Ambrogio Sparagna, l'amico Neri Marcorè e un virtuoso della chitarra come Guinga. Un disco raffinato e immediato allo stesso tempo con un meraviglioso equilibrio tra le parti.

06) Piero Sidoti – GENTE IN ATTESA

E' il meritato vincitore della Targa Tenco come "Migliore opera prima", Piero Sidoti, friulano dalla voce roca quasi un po' da orco, realizza con l'aiuto di un veterano come Antonio Marangolo che oltre a produrlo ne cura gli arrangiamenti, un pregevolissimo disco che si può davvero gustare a piccoli sorsi o, ancor meglio, trattenendo un attimo il respiro per poi gettarvisi a capofitto e perdersi dentro scoppiettanti giochi di parole quasi mai fini a se stessi ma utilizzati per affrontare temi molto attuali nei solchi del sarcasmo e dell'ironia come quando parla dei giovani in "I giovani" senza dimenticare l'altra faccia della società in "La nostra generazione" e non lasciandosi mancare il tema dell'amore con "Da difendere" anche se visto con estrema originalità e fascino.

07) Marcello Murru – LA MIA VITA GALLEGGIA SU UN PETALO DI GIGLIO

Sono trascorsi sei anni dal precedente "Bonora" e, quando ormai si pensava di aver perso il cantore di questi tempi di virgole, che ecco rispuntare Marcello Murru con un nuovo disco che meriterebbe di essere preso in seria considerazione anche solo per la bellezza estrema del titolo della sua ultima fatica, capace di racchiudere in sé con estrema sintesi e grande poeticità la precarietà della propria esistenza che è sempre una ricerca continua dell'amore che è spesso sfuggente, che è cercarsi e sfuggirsi, attrazione e fuga, solitudine e rimorso. E' come avrete intuito un concept album sull'amore, sulle difficoltà che comporta l'amare ed è affrontato da Marcello con la consueta poeticità in cui i versi sono spesso soppesati, quasi centellinati, consegnati all'ascoltatore con parsimonia. Bentornato poeta.

08) Peppe Voltarelli – ULTIMA NOTTE A MALAISTRANA

Peppe Voltarelli è artista intriso d'intrinseca simpatia, capace di farsi voler bene da chiunque lo incontri ma non è certamente questo il motivo per cui si trova inserito in questa classifica, bensì per il valore della sua ultima fatica discografica, dopo un lavoro di pulizia stilistica grazie al prezioso contributo dell'amico Finaz, sopraffino chitarrista della Bandabardò e qui in veste anche di arrangiatore, ha saputo realizzare un disco musicalmente più scarno ed essenziale del precedente ma forse proprio per questo capace di porre maggiormente l'accento sulle tematiche affrontate come l'eterna sofferenza del sud, il senso di estraneità di ogni migrante, la vergogna di vivere nel "paese dei ciucci" il tutto con una carica emotiva di forte impatto.

09) Edoardo Bennato – LE VIE DEL ROCK SONO INFINITE

Edoardo Bennato, dopo alcuni album un po' deludenti, già con il precedente "L'uomo occidentale" aveva dato segni di risveglio creativo forse solo un po' annacquati dall'eccessiva prolissità. In questa nuova fatica invece questi eccessi sono finalmente limati ed eccolo finalmente realizzare un disco all'altezza degli esordi e delle sue opere migliori. E' sempre rock ed è sempre Edoardo Bennato ma forse proprio qui, nella sua ostinata coerenza, è racchiuso il punto di forza di questo nuovo lavoro, capace di affrontare i mali dell'Italia senza peli sulla lingua senza sentire la necessità di muoversi entro schemi predefiniti ma anzi sentendosi pienamente libero di dare la propria personalissima visione della storia d'Italia in "C'era un re" e senza sentenziare mai ma ponendo domande come in "Un aereo per l'Afghanistan".

10) Davide Zilli – COINQUILINI

Questo giovane cantautore realizza un dischetto di appena trenta minuti che artisticamente parlando valgono più di un concept album di un'ora. Davide si muove a suon d'ironia e utilizzando linguaggi universali come jazz, swing, sonorità sudamericane, blues di cui stempera i confini, riesce a confezionare un disco davvero ben fatto ed equilibrato. Il brano d'apertura "Coinquilini" è il grimaldello capace di fissarsi in testa al primo ascolto aprendo così un varco per tutto ciò che segue e che ci parla delle brutture della nostra attuale società ma sempre in punta di fioretto, con il sorriso sulle labbra, giungendo così dove altri non riescono ad arrivare, cioè al cuore dell'ascoltatore che prima sorride, ma poi riflette e chissà...

CLASSIFICHE 2010

di Lalla



Carissimi,

anche a me tocca fare una selezione delle cose più belle ascoltate nell'anno appena terminato, come da consuetudine per ogni rivista musicale che si rispetti!!

Per prima cosa devo dire che, personalmente, aumenta sempre più la passione per la musica italiana, vecchia o nuova che sia, anche grazie ad artisti contemporanei animati da grande energia e, parallelamente, alla riscoperta del grande patrimonio del passato.

Iniziamo dal passato: quest'estate ho letto la biografia di **Giuni Russo** (Bianca Pitzorno e Maria Antonietta Sisini, "Giuni Russo, da un'estate al mare al Carmelo") contenuta in un cofanetto con allegato un cd di inediti e un dvd "La sua figura" che ripercorre le tappe della sua carriera musicale): mi sono completamente immersa nella conoscenza e nell'ascolto di una delle voci più belle in assoluto dell'universo musicale, quella di un'artista unica, originale ed eclettica, aperta a sperimentazioni e a contaminazioni fra generi, che ha rifiutato facili successi e comode ripetizioni di se stessa alla ricerca della bellezza e della purezza, annullando le differenze fra musica "leggera" e musica colta, per arrivare a parlare all'animo di chi la ascolta e si emoziona ogni volta. Oltre al cofanetto di cui sopra, consiglio l'acquisto del cd "A casa di Ida Rubinstein"(1988), disco "fusion" di contaminazione fra pop, lirica e jazz in cui lei reinterpreta arie di Bellini, Donizetti e Verdi e che anticipa di almeno dieci anni la "musica di confine"(ora reperibile unitamente al dvd "Mediterranea tour"(1984) contenente una versione live della celeberrima "Un'estate al mare" con un finale da brivido!!).

Il presente è ricco di tante suggestioni diverse, per chi ha la voglia e la curiosità di esplorare il mondo delle sette note: in Italia abbiamo **Arturo Fiesta Circo** con il bellissimo "E lo chiamerai Giovanni", c'è **Beatrice Antolini** con l'affascinante e complesso "BioY", suonano i **Radiodervish** la mia canzone preferita del 2010, "L'esigenza", i **Massimo Volume** sfornano il bellissimo "Cattive abitudini", e i **Virginiana Miller** l'ottimo "Il primo lunedì del mondo" (adoro il loro cantante Simone Lenzi e il bel videoclip de "L'angelo necessario"). Per i patiti del jazz segnalo l'interessante duo **Andrè Mehmarì & Gabriele Mirabassi**; il loro lavoro del 2010 si intitola "Miramari".

All'estero abbiamo una ricca scelta: da **Janelle Monae** (ottimo esordio con "The ArchAndroid") alla sempre magica **Erykah Badu** ("New Amerykah part II: Return of the Ankh"), da **Joanna Newsom** ("Have one on me") a **Sufjan Stevens** ("The age of Adz"), dai **Deerhunter** ("Halcyon digest") a **Mike Patton**, che nel suo "Mondo cane" rivisita alcune perle della canzone italiana degli anni '60; per finire segnalo due proposte molto interessanti e a loro modo inquietanti, del genere ipnotico-dark che a volte mi è necessario: gli **Agalloch** con il loro splendido "Marrow of the spirit" e i **Crippled Black Phoenix**, per gli appassionati di quella strana creatura che risponde al nome di **Silver Mt Zion**, con il nuovo "I, vigilante".

E il futuro? Mi auguro che il 2011 ci possa riservare ancora grandi emozioni e sorprese in musica...intanto nei primi giorni dell'anno è uscito il nuovo disco ("All right now") di **Brisa Rochè**, musicista franco-americana brava e bella, a dimostrazione che talento e bellezza non sono necessariamente disgiunte....la musica è sempre più donna.....alla prossima!!!!!!! LALLA

INTERVISTA A MARCELLO MURRU

di Fabio Antonelli



Marcello Murru, romano d'adozione ma nativo di Arbatax può definirsi a tutti gli effetti, un vero poeta del nostro tempo che, come cantava nel suo penultimo disco "Bonora", è un "tempo di virgole, difficile mettere un punto". Ora, dopo sei anni di pausa, è finalmente tornato con un nuovo interessantissimo lavoro dal titolo "La mia vita galleggia su un petalo di giglio". L'ho avvicinato per approfondire le tematiche affrontate nel disco ed ecco cosa è emerso da questo piacevolissimo dialogo.

Partiamo dal titolo del disco "La mia vita galleggia su un petalo di giglio", com'è nato?

Il titolo è una cosa non mia, non scritta da me, è una frase che ho quasi rubato a un'intervista fatta da Giuseppe Videtti (Repubblica) a Tom Waits parecchi anni fa in cui il musicista americano aveva detto un qualcosa di simile, è l'unico verso del disco che non ho scritto io, però mi piaceva questa idea della vita che galleggia.

Un'espressione molto autobiografica o no?

Me la sono sentita molto autobiografica anche rispetto a quella che è la mia storia e adatta all'album che ho scritto.

Secondo me sintetizza bene il contenuto dell'album.

Sì, anche se è difficile sintetizzare in una frase un album che, come hanno detto molti, è un lavoro sull'amore ma anche sulle mille sfaccettature dell'amore con tutte le possibili varianti, la perdita, l'abbandono, la sparizione, il ritorno, ho voluto cercare care di mettermi un po' a nudo, fare i conti con me stesso.

Una sorta di bilancio?

Mah, è sempre molto difficile per me parlare di bilanci, però sono uno che si ridiscute e questo tema l'avevo già sfiorato altre volte, non credo comunque vi siano autori che non abbiamo mai parlato d'amore, più che altro vi è la mia inquietudine nei confronti di un discorso amoroso.

Può essere considerato un concept album sull'amore o è una forzatura?

Quando l'ho scritto, non avevo pensato a questo, la prima canzone che ho scritto di questo lavoro è "Facile di questi tempi", ma in quei giorni vivevo un momento molto personale e molto doloroso della mia vita ossia la perdita di una persona a me tanto cara, non sto a girarci attorno, era morta mia madre da pochissimo, quindi non avevo pensato a un disco sull'amore, poi riflettendo sulla mia situazione personale e sull'esperienza vissuta all'interno della mia famiglia, ho voluto un po' ripercorrere il passato, mia madre raccontava molto la sua storia che aveva avuto con mio padre e volevo quasi ricostruire alcune sfaccettature che erano appartenute alla loro storia, una lunga storia d'amore con tutte le guerre che accadevano, mio padre che partiva per le guerre d'Africa e lei che lo aspettava. Sono partito un po' da un'analisi di quel tipo per arrivare a tutto il resto. Comunque questo disco appoggia le sue radici su una mancanza, su una perdita di una persona cara come può essere appunto una madre per un figlio.

Il tema dell'abbandono o della perdita ricorre spesso nel disco anche all'interno della dinamica del rapporto uomo-donna.

Si, ho cercato di entrare un po' nelle varie sfaccettature, ovviamente dando la mia interpretazione, sono un buon ascoltatore anche di storie altrui, credo che siamo tutti attornati da amici che prima o poi ci raccontano l'inizio di una storia o la crisi di un rapporto, non è un tempo facile per i rapporti amorosi questo, ho cercato di farne tesoro realizzando questo disco sull'amore.

Amore che può essere anche quello per la propria terra, come in "Il mio sud".

Ah sì certo, in effetti, ci sono brani che affrontano l'amore in maniera più ampia, mi piace pensare come un tuo collega ha definito questo disco dicendo che potrebbe essere il mio "Frammenti su un discorso amoroso", discorso che quindi implica anche il rapporto con la propria terra, con il mio sud, ma anche con tutto il sud del mondo, naturalmente parlo in prima persona come uomo del sud, c'è molto della mia Sardegna, ma il discorso è più ampio.

A me piace molto l'immagine che hai usato "Il mio sud è a nord di tutto".

(Ride) Sì quella è una rivendicazione direi, quasi paradossalmente politica, di questi tempi.

Sono rimasto molto affascinato dall'atmosfera di questa canzone, un po' come mi era capitato con "Blu" canzone presente nel tuo precedente disco "Bonora".

"Blu" in effetti, è un brano che piace molto anche a me, fu la prima canzone che scrissi dopo il mio intervento (trapianto di fegato). Mi ricordo ancora oggi, ero in studio e registravo un album con Lilli Greco, il quale era rimasto molto impressionato dal mio modo di scrivere e decise di produrre quel disco che nacque con una parte di canzoni scritte prima dell'intervento e una parte dopo.

Altra canzone del tuo nuovo disco piena di fascino è "Lontano" in cui canti "Mi piace toccare le parole / Prima di suggerirtele" che secondo me raccoglie un po' il tuo stile poetico e altri versi come "Ma il tempo raccoglie conchiglie e rami secchi da ardere".

Si ritorna sempre un po' il mare nella mia vita. (ride)

C'è questo tempo dettato dalla natura che scorre inesorabile.

Si sì, questo che dici è corretto, anche se per me è sempre molto difficile dare delle spiegazioni a quello che scrivo, io spero sempre di incontrare delle persone che mi spieghino le cose che scrivo, mi sorprendono molto gli artisti che cercano sempre di spiegare quello che hanno scritto, per me non è così semplice, io credo che la miglior spiegazione sia quella che può dare il pubblico che ascolta, la completezza di una canzone si raggiunge solamente quando l'ascoltatore la farà sua. Io scrivo all'alba, in una sorta di dormiveglia, non scrivo mai in altri orari. Scrivo nelle ore di stanca, mi piace camminare a lungo stancarmi tanto, in quei momenti allora mi arrivano le cose che ritengo più interessanti. Per me le canzoni non dovrebbero mai essere definitive come testi, mi sono trovato qualche volta a fare dei concerti in cui sentivo quasi la necessità di cambiare le parole e non perché non ricordassi il testo, ma perché le storie in qualche modo crescono e la fantasia magari le porta lontano da quello che era stato il punto di partenza e questo mi capita a volte proprio quando suono dal vivo.

Io purtroppo non ho mai avuto la fortuna di assistere ad un tuo concerto, immagino quindi che anche lì non ami spiegare al pubblico le tue canzoni.

In effetti, parlo pochissimo, non dico quasi niente, com'è stato ad esempio nel concerto che ho appena fatto all'Auditorium di Roma, però è anche vero che la scaletta di questo nuovo spettacolo è una specie di viaggio che io percorro a mio modo. Probabilmente è anche la mia esperienza teatrale, vengo da anni di avanguardia e non so più se il mio è un cantare o un raccontare, però mi piace cercare di portare il pubblico in viaggio con me lungo un percorso emotivo, non amo però spiegare le canzoni per non bruciarne il mistero, sarà poi il pubblico a rispondere con quel tanto di emotività necessaria a se stesso e anche alla canzone. Io questa risposta comunque l'avverto sempre quando faccio i miei concerti.

Ci sono poi canzoni che più di altre lasciano spazio all'interpretazione, mi viene in mente "Danzatrici ioniche".

Beh è in corso una sorta di dibattito su questa canzone, tutti mi chiedono di questo brano, che per altro è uno dei brani che amo moltissimo tra quelli di questo lavoro, credo di capire che è anche il brano più misterioso.

In effetti, è forse il brano più bello del disco proprio perché resta misterioso, oserei dire quasi criptico.

E' l'unica cosa che solitamente racconto perché capisco anche che ci sono molte immagini che si sovrappongono, quindi credo che tutto questo mistero andrebbe un po' svelato, c'è molta prostituzione in questo brano. Ero andato a trovare un'amica in una zona particolare di Roma che è vicina al Verano, il cimitero monumentale di Roma e all'uscita da casa sua mi ero trovato in un mondo quasi felliniano dove c'erano decine e decine di ragazze, di travestiti e di macchine che giravano attorno. Per raggiungere il punto in cui avrei preso l'autobus, doveti percorrere quasi un chilometro di strada e durante questo cammino rimasi molto suggestionato da quello che vedevo. Ho descritto semplicemente quello che ho visto e quello che ho sentito, però ne ho fatto una specie di Roma un po' felliniana appunto. Sono sempre stato molto affascinato dal cinema, che entra molto nelle mie canzoni, avevo scritto ad esempio "Testaccio" (presente in "Arbatax") e vi avevo introdotto l'attrice Silvana Mangano. Anche in questo disco c'è un omaggio a Sergio Leone proprio all'apertura del disco quando canto "Buonasera sono tornato" che, in effetti, è una scena di Sergio Leone con Clint Eastwood dove c'è una scena in cui l'attore americano entra in un saloon e dice appunto "Buonasera sono tornato". Quando sono arrivato a Roma, tanti anni fa, ho anche avuto occasione di incontrare qualcuno di questi grandi registi.

So che tra l'altro tu nasci artisticamente dal teatro grazie al regista Mario Ricci che ti scelse per il suo Majakowski.

Fu il primo spettacolo che io feci, praticamente arrivai a Roma, ero uno studente universitario, in quell'occasione accompagnai un'amica ad un provino e il regista era convinto che fossi un attore e mi disse *"Finalmente ho trovato il mio Majakowski"*, non avevo ancora capito se stesse scherzando o no, capii poi che non scherzava affatto e cercai di spiegargli che non ero un attore, ero uno studente, andavo all'università, ma egli disse *"Io ho assolutamente bisogno di uno che abbia la tua fisicità, vedrai faremo un laboratorio di sei sette mesi e sarai pronto per entrare in scena"*. Ero ancora studente e avevo pochi soldi, la sua proposta economica mi sembrò allettante e decisi di provare questa esperienza. Dopo sei sette mesi debuttò questo spettacolo su Majakowski e la stampa cominciò a parlarne. Feci così parte dell'avanguardia teatrale romana che alla fine degli anni settanta pullulava di centinaia di teatri off. Io interpretavo proprio Majakowski ed il regista decise di farmi radere i capelli ed è da allora che mi porto questa testa.

Tommaso Chiaretti in quell'occasione su le pagine del quotidiano "La Repubblica", ti definì "ribelle, scontroso, carattere difficile da decifrare, misterioso, snob, seducente", ti riconosci nelle sue parole di allora?

In quegli anni, che di questo evento ne parlasse Tommaso Chiaretti, uno dei più importanti critici italiani, era stupendo. Non so però se fossi proprio così, comunque il mio personaggio giocava un ruolo con quel tipo di caratteristiche, non dimentichiamo che avevo dovuto fare grossi sacrifici per entrare in quella parte, perché stavo interpretando il poeta della rivoluzione, anzi il massimo poeta della rivoluzione in Russia per cui mi trovavo addosso un peso enorme ed ero entrato talmente nella parte che anche certi atteggiamenti erano legati un po' a quel personaggio, mentre nella vita sono sempre stato piuttosto timido. In merito ad una seconda edizione dello spettacolo proprio Chiaretti scrisse che c'era in me un che di snobistico ma mi è difficile riconoscermi in uno snob, diciamo che il ruolo richiedeva questo anche perché il Majakowski che io interpretavo, entrava nei salotti di Mosca e ne combinava di tutti i colori, si truccava, faceva cose molto strane, era molto eccentrico, la bellezza dei versi che scriveva, era anche accompagnata da un'eccentricità fisica. Io ero indubbiamente entrato molto nella parte anche perché, non essendo dotato di tecnica e non avendo studiato teatro, mi ero in parte inventato quel ruolo aiutato anche dal regista e giocando molto d'istinto. Mi ricordo però che lo spettacolo fu visto dai più grandi registi dell'epoca come Antonioni, Fellini, Lindsay Kemp con i quali mi ritrovai poi a fare anche dei provini, anche se non feci mai del cinema se non un film con Memè Perlini, qualche anno dopo, ma è storia passata stiamo tornando indietro di troppi anni.

E' vero, torniamo allora alla tua ultima fatica, si può dire che stilisticamente assomiglia più ad "Arbatax" che non al tuo penultimo disco "Bonora"?

Si e no, nel senso che "Bonora", che per altro è un lavoro che mi piace molto, è molto diverso dall'ultimo disco.

C'è però molta elettronica in "Bonora".

Si questo è vero

Mentre nell'ultimo lavoro tornano molto gli archi.

Si, è vero, gli archi li abbiamo voluti per drammatizzare alcune situazioni e li abbiamo concordati e dosati con Marco Sabiu per rendere meno carico il disco. In "Bonora" invece l'elettronica era un po' più presente. Devo però dirti che in questo disco mi sono sentito molto più libero di decidere che in "Arbatax" e in "Bonora". In "Arbatax", che continuo ad amare, trovo però che ci fossero un po' di forzature, Lilli Greco, in effetti, mi aveva spinto in zone un po' troppo contante, un po' troppo Avion Travel, anche se è vero che vi suonavo gli Avion Travel. In questo nuovo lavoro ho voluto sentirmi più libero, senza forzature discografiche, non c'erano proprio discografici alle mie spalle quando ho registrato "La mia vita galleggia su un petalo di giglio".

Ti sei sentito più Marcello Murru?

Si, esatto, mi sono sentito più Marcello Murru, libero di muovermi come ho voluto. Se potessi, anche se so che non è possibile, alcune cose dei due dischi citati le rifarei, anche se ci sono brani che continuo ad amare molto e seguito ad interpretare nei concerti.

A proposito di concerti seguirà un tour di presentazione?

Questo è un grande mistero (ride), credo però che alla luce del fatto che le cose si stanno muovendo bene e che voi giornalisti siete molto generosi con questo lavoro (sorridente) allora credo che mi vedrò costretto, anzi con grande piacere penso questa primavera porterò il concerto un po' in giro per l'Italia. Me lo chiedono un po' da tutte le parti. In fondo sono stato fermo per tanto tempo non certo per snobismo ma perché quando fai una musica di un certo tipo, non è certo semplice portare in giro il tuo lavoro.

A proposito del concerto di Roma, ti sei esibito con la stessa formazione del disco?

No, non mi piace mai riprodurre fedelmente il disco, dei musicisti del disco avevo con me solo lo splendido Alessandro Gwiss e il chitarrista Riccardo Manzi abituale compagno dei miei live, poi c'erano contrabbasso e chitarre ma senza batteria, odio i batteristi ... non è vero, scherzo ovviamente, però quando c'è di mezzo la parola a volte, i batteristi esagerano ed allora preferisco magari una formazione più atipica, senza batterista. Generalmente dipende molto da dove vado a suonare, dalle situazioni logistiche per cui le formazioni possono essere più o meno larghe, vedremo cosa ci riserverà questo "tour"...

DISCHI DEL MESE

DAVIDE RAVERA "BOLERO"



di Rho Mauro

Dopo l'aperitivo che ci era stato servito lo scorso anno con l'EP "SETTEMBRE LUNA" Davide Ravera serve ora il pranzo completo. "BOLERO" è stato atteso per parecchi mesi e, attraverso 13 canzoni e quasi un'ora di musica, rende ora merito al suo autore ed all'arte notevole dei suoi musicisti.

Delle 13 canzoni del BOLERO due erano già presenti nell'EP. Si tratta di SETTEMBRE LUNA e NOTTE BLU. La terza canzone che componeva l'EP ossia A ME RESTA UNA CANZONE (canzone tonnuta dell'anno 2009) non viene invece qui riproposta. E questa è l'unica pecca del BOLERO. Ma ce ne facciamo una ragione.

Del progetto fanno parte, oltre a Davide che canta e suona in tutte le canzoni, Patrizia Ferrarini alla voce e percussioni varie, Alessandra Ferrari alla voce, Antonio "Rigo" Righetti (sì, proprio lui) al basso elettrico, Danny Montgomery alla batteria, Ed alla chitarra elettrica in E' SUBITO CAOS e SETTEMBRE LUNA, Lele Cantelli alla batteria in VIA DELL'INFERNO, SETTEMBRE LUNA e LINDSAY, Paride Tedesco all'organo elettrico, Marino Brusiani alla voce e al trombone in NOTTE BLU, Matteo Toni voce in TEMPESTA e chitarra in NOTTE BLU e TEMPESTA.

Il nuovo lavoro di Davide Ravera rivela subito una scelta di suoni molto raffinata. Suoni cesellinati in maniera perfetta e che creano la giusta atmosfera per le storie che ci vengono via via raccontate.

Nella mia lista delle canzoni preferite di questo BOLERO c'è senza dubbio TEMPESTA, una canzone sublime nella quale il cantato di Davide e la chitarra "weissenborn" Herrmann creano una bellissima immagine onirica. Delicatissima MI PIACI è una brevissima canzone d'amore che sintetizza tutta la storia di un sentimento.

Molto suggestive anche FIRENZE IN NOVEMBRE e LA BOTTEGA DI CASIMIRO. La title track BOLERO è una canzone densa di riflessioni artistiche mentre E' SUBITO CAOS è, per l'appunto, una canzone decisamente movimentata. VIA DELL'INFERNO è una bella ballata che rimarca la qualità della penna di Davide che in canzoni come MILONGA, I FONICI DI DOMANI, TANGO e nelle già sentite NOTTE BLU e SETTEMBRE LUNA conferma di essere un cantastorie a tutto tondo.

A chiudere il BOLERO i sette minuti di LINDSAY un brano che sintetizza tutta l'arte del Dave ... molto rock, molto poetica ... molto Dr. Dave e Mr. Haze ... ma questa è la pura essenza dell'HazyMusic!!!

TONY REIDY

“HAYSHED DAYS”

di Rho Mauro



Ho conosciuto il cantautore irlandese Tony Reidy su MYSPACE ormai diversi anni fa. Era la primavera del 2007 e il suo secondo album A ROUGH SHOT OF LIPSTICK aveva appena ottenuto il sigillo di FOLK ALBUM OF THE MONTH APRIL 2007 dalla più prestigiosa rivista musicale d'Europa, MOJO.

Già nel giugno del 2007 (TONNUTO N. 47) abbiamo raccontato di lui e della sua musica ma vale bene la pena ripassare un po' la "nostra" storia.

Non avevo mai sentito parlare prima dell'artista irlandese e della sua musica, così ho contattato Tony attraverso il suo MYSPACE. Ho trovato un interlocutore molto cortese, una persona perbene, un grande uomo prima ancora che un grande artista.

Ci siamo accordati e, dopo avergli spedito moneta e indirizzo in una busta, lui mi ha inviato per posta i primi due album. Oltre al già citato A ROUGH SHOT OF LIPSTICK mi ha invitato anche il precedente album THE COLDEST DAY IN WINTER.

Due dischi strepitosi.

Ora mi chiedo perché nessuna rivista italiana di settore (BUSCADERO, JAM, IL MUCCHIO...) abbia mai recensito questi dischi ... e non trovo una risposta che possa essere sensata. O forse, (credo) sia solo un discorso "puramente commerciale" ... come sempre ...

Per fortuna esiste una parola chiamata "passione" che realmente ha ancora un suo senso e così, oggi vi posso raccontare di HAYSHED DAYS ultimo lavoro di Tony Reidy uscito sul finire dell'autunno scorso.

E' musica folk, quella di Tony, musica delle "radici" ... musica che si incrocia con le atmosfere celtiche mistiche e misteriose della sua terra. Musica che crea suggestioni particolari. E poi c'è la voce di Tony, una voce bella, calda ... molto espressiva... molto particolare. Ma questa constatazione la potrete fare anche da voi andandovi ad ascoltare qualche sua chicca all'indirizzo web che segue: <http://www.myspace.com/tonyreidy>

Nelle 11 canzoni che compongono il disco vi sono stupendi ricordi di gioventù, storie semplici ma avvincenti e ballate miste di magiche note. Tutte le tracce del disco sono opera della sapiente ed illuminata penna di Tony Reidy. Senza ombra di dubbio abbiamo a che fare con un singer - songwriter di livello mondiale. Nel disco Tony suona chitarra, mandolino, banjo, armonica: è stupendo. Ad aiutarlo ci sono Seamie O'Dowd alla chitarra, mandolino, dobro poi Aminagh Hughes al controcanto (stupenda la sua voce). Tutto qui. Perché quando uno è bravo, ma bravo veramente, non gli può servire altro. Non c'è trucco, non c'è inganno, le canzoni di Reidy, la sua musica, sono quanto di più sincero possiate mai ascoltare in quest'epoca "oscura".

Quando ho saputo che il nuovo disco era pronto ho contattato Tony per sapere se vendeva il cd anche su I-TUNES. Bene, siccome nel frattempo il disco non era ancora disponibile sulla piattaforma, lui me l'ha spedito direttamente a casa, facendomi un regalo di Natale che nemmeno Babbo Natale ...

Quando l'ho ascoltato la prima volta, pochi giorni prima del Natale, sono rimasto folgorato. Mamma mia! Che bel disco... che belle canzoni.

Chi mi conosce sa bene che John Hiatt è il mio cantautore straniero favorito. Così ogni anno, quando esce un suo disco, già c'è un vincitore della categoria album internazionali. E quest'anno OPEN ROAD sarebbe stato lì in cima ... se non fosse uscito HAYSHED DAYS ... pazienza John ... poi IL TONNUTO non è che faccia "testo".

Ma facciamo "passione" ... anzi, la maciniamo.

Tra le gemme contenute in questo HAYSHED DAYS cito INNOCENT TIME un brano dolcissimo che si apre con una chitarra a tessere una delicatissima trama "I remember the day / I remeber it now / On the 15th of August / We cycled to town (...) Innocent times / a mother and son / Trying to be saints / As we cycled along (...) I have a picture / A picture of you / In a summer dress / Back in 1962". Una canzone dolcissima, legata a ricordi d'infanzia. Una canzone semplice ma di un impatto emotivo pazzesco. A patto di "saperla ascoltare", of course.

Ma in fondo la forza di Tony Reidy e della sua musica è proprio questa. Raccontare in maniera molto sincera storie molto semplici ma cariche di risvolti emotivi.

Nello stupendo packaging del cd trovate riassunto il Reidy- pensiero attraverso questo breve assunto:

ANOTHER CHOSE
TO SEEK THE TRUTH
STARING OUT TO SEA
HE FOUND A NOVEMBER DAISY
BESIDE HIS FEET

Bellissime sono anche la title track HAYSHED DAYS e NOVEMBER DAISY. Poi in NO NEWS IS GOOD NEWS Tony ci ricorda come la madre, di ritorno da scuola, usava chiedergli se ci fossero state delle novità. In questo caso, nessuna nuova notizia era già una buona notizia. Fantastiche storie di "ordinaria infanzia". Pennellate poetiche che mischiano il folk ai ricordi, le chitarre al mandolino, l'armonica al banjo.

Ma il vero, autentico, capolavoro del disco è la traccia con cui si chiude il disco. SONG OF THE CROW è una canzone semplicemente fantastica. Una canzone diversa dalle altre presenti nel disco. Qui, in uno stupendo viaggio "onirico" Tony ci racconta, come in un sogno, di aver visto i corvi diventare unici depositari dei suoni e delle scale cromatiche. Una canzone sublime con un incedere quasi drammatico. Un pezzo da novanta.

La musica di Tony Reidy, da Majo, Irlanda è pura emozione. Un giorno, spero, leggerò di lui sulle più famose testate italiane. Un giorno, speriamo, si accorgeranno che HAYSHED DAYS è un grande disco così come lo erano THE COLDEST DAY IN WINTER e A ROUGH SHOT OF LIPSTICK.

Grazie di tutto Tony.

<http://www.myspace.com/tonyreidy>



TONY REIDY - foto tratta da MYSFACE

VISITATECI

www.iltonnuto.it



www.myspace.com/iltonnuto

www.myspace.com/latonnuta

www.myspace.com/faz70

www.myspace.com/fabioantonelli

NOTE LEGALI

IL TONNUTO è ciclostilato in proprio ed ha un contenuto meramente informativo senza alcun scopo di lucro e privo di ogni e qualsiasi forma pubblicitaria. E' distribuito gratuitamente e non intende infrangere copyrights, siano essi relativi a testi, immagini e quant'altro ivi contenuto, che restano di esclusiva proprietà degli aventi diritto. I testi de IL TONNUTO sono esclusivamente creazioni intellettuali dei singoli autori firmatari i quali ne confermano l'unicità ed autenticità.

IL TONNUTO è stampabile ogni mese gratuitamente dal sito www.iltonnuto.it

LA REDAZIONE

QUESTO NUMERO E' STATO CHIUSO IL 15/01/2011